

Elisa nella Storia

Se si vuole cogliere il senso vero dell'itinerario umano e sociale di Elisa Giambelluca, bisogna partire da due frasi brevi, concise, lapidarie, affidate alle pagine del suo Diario intimo, nell'estate del 1983: "Cammino nella Storia"; "...mi sento viva nella Storia".

Queste due espressioni rivelano, in maniera emblematica, il valore che Elisa, nel suo percorso terreno, ha saputo dare al *Tempo*. Il *Tempo* che viene concesso all'uomo di vivere e di intervenire nella *Storia*. Il *Tempo*, dunque, come evoluzione storica dell'uomo, come dimensione concreta dell'uomo che opera in mezzo agli altri, con gli altri e per gli altri.

In tale dimensione, la *Storicità del Tempo* non va letta come quantità di attività e gesti quotidiani, bensì come qualità della vita, ovvero capacità di esprimere appieno la propria personalità, le proprie potenzialità, i valori in cui fortemente si crede.

Elisa credeva in tutto ciò. Lei operava, perciò, nella concretezza: la concretezza della storia. La sua formazione umana e sociale, il suo bagaglio culturale, le sue esperienze, il suo vissuto, erano tutti elementi concreti da spendere nell'oggi, nel presente, nel quotidiano.

E il suo "vivere oggi" aveva valore solo se veniva immediatamente proiettato nel domani, nel futuro. Il passato aveva senso, per lei, dunque, solo se le consentiva di vivere bene il presente e di costruire un domani migliore.

Da ciò, dalla concretezza della storia, discendeva un altro elemento caratterizzante della personalità di Elisa, un elemento che non sfuggiva a nessuno: l'*urgenza* di non perdere tempo, l'*urgenza* di dare un senso vero e concreto ad ogni gesto e ad ogni azione, l'*urgenza* di fare storia.

Tale senso forte del tempo e della storia Elisa non lo viveva come un eroe, come un personaggio famoso del mondo dello spettacolo o della politica; lo viveva semplicemente nella ricerca di *dare un senso* al proprio "io", alla propria esistenza; il *fare storia* di Elisa consisteva soprattutto nel capire la dimensione del proprio "io" e, in maniera conseguente, nell'espletamento di azioni coerenti e costruttive in mezzo agli altri.

Sì, perché Elisa si rendeva pienamente conto che Lei viveva nel mondo, in mezzo agli altri, operava all'interno di una ben delineata comunità, in un determinato spazio, in un particolare tempo storico.

E, allora, Elisa viveva i giorni e le ore della sua esistenza nella consapevolezza di dover spendere proficuamente il suo tempo, mettendo la sua persona al servizio degli altri. In tal modo, la "sua" storia diveniva la "storia degli altri".

Da tale assunto derivava un atteggiamento, che era non solo uno stile di vita, ma un modo di essere. Elisa affrontava ogni evento come se stesse vivendo il momento più importante della sua esistenza, l'avvenimento più impegnativo, coinvolgente e caratterizzante della sua storia personale.

La vita, come si sa, è fatta di tanti momenti, più o meno belli, più o meno interessanti, più o meno costruttivi. Per Elisa, un momento della giornata non era un momento qualsiasi, ma era "il momento", l'occasione in cui era chiamata a dare il meglio di sé, a dare tutta se stessa, ad esprimere la ricchezza della sua personalità.

E di personalità Elisa ne aveva, ne aveva da vendere. La sua determinazione nel fare, nel vissuto quotidiano, era davvero notevole. Elisa aveva un carattere forte, fiero, deciso, a volte duro, ma sapeva sempre confrontarsi con gli altri e capire le altrui ragioni. Sapeva rapportarsi con gli altri e superare, se possibile, le naturali divergenze, con un sorriso che disarmava qualsiasi interlocutore.

Insomma, Elisa viveva la storia del proprio "io", nella pienezza della quotidianità. E nella quotidianità c'era l'altro. Non uno qualsiasi, ma un essere che è chiamato a vivere come te, come ogni uomo che vive sotto questo cielo. Dunque, un altro, sì, ma un essere con la sua dignità, un essere che è innanzi tutto persona.

Una persona che ha i tuoi stessi diritti e i tuoi stessi doveri e che, perciò, merita il tuo rispetto, ovunque e in ogni circostanza, a prescindere dal ruolo sociale, dal colore della pelle, dal titolo di studio, dal differente credo religioso, dalla conformazione fisica o da altro.

Da tale visione, discende l'attenzione per il vissuto dell'altro, per la storia dell'altro. Elisa era attenta, anzi attentissima ad ogni evento: sia che si svolgesse a Rossano o in altra parte della Calabria, sia in Italia o in Paesi lontani. Coglieva le difficoltà della società calabrese, i ritardi del Meridione, soffriva per i gravi problemi del Terzo Mondo, gioiva ogni qualvolta leggeva pagine positive su qualche giornale.

Donna ed educatrice, Elisa voleva capire *il perché* della storia, il perché del divenire, il perché degli accadimenti nel mondo. Soprattutto, voleva rendersi conto degli atteggiamenti dell'uomo, cercava di capire le dinamiche che spingono l'uomo a comportarsi spesso in maniera irrazionale ed irresponsabile, cercava di cogliere il mondo interiore di chi le stava vicino, soprattutto i giovani, verso i quali precipuamente era rivolta la sua attenzione e la sua azione educativa.

Insomma, calata nella storia degli uomini del tempo in cui le è stato concesso di vivere, Elisa è stata, senza ombra di dubbio, *protagonista di storia*.

Ritornando al suo "cammino nella storia", si può affermare che Elisa ha saputo camminare "bene" nella storia, nella concretezza del suo agire in mezzo agli altri e nella consapevolezza della centralità della sua persona. Sì, è vero, Le è stato

concesso di vivere una vita relativamente breve, ma sicuramente il suo è stato un percorso qualitativamente fruttuoso.

Elisa ha camminato bene nella storia, in tutti i momenti della sua vita, perché il suo itinerario aveva una meta ben precisa cui guardare costantemente e con fede. Elisa è stata una donna che ha creduto profondamente nella vita, una donna che ha saputo mettere la sua esperienza al servizio degli altri, una educatrice che ha svolto la sua missione in mezzo agli altri con intelligenza e determinazione, una educatrice che ha guardato sempre con attenzione all'elevazione morale e culturale dei giovani.

Alla luce di quanto detto finora, la figura e l'opera di Elisa possono senz'altro rappresentare un esempio qualificante ed illuminante per i giovani d'oggi, spesso attratti da una società in cui l'apparire risulta più gratificante della concretezza, l'aver sembra prendere sempre più il sopravvento sull'essere.

Un esempio positivo, dunque, Elisa, proprio in virtù del fatto che ella ha creduto fermamente in alcuni principi, attraverso i quali dare senso giorno per giorno alla sua esistenza. Principi che, nel tempo, sono divenute certezze a cui affidare la sua esistenza. Certezze che Elisa ha vissuto e testimoniato con determinazione e, nella ricchezza del tempo a Lei concesso, ha incarnato - giorno dopo giorno - con gioia, con forza e con coerenza.

Corigliano-Rossano, 15 maggio 20121

Enzo Cumino